l'Unità / mercoledì 2 novembre 1966

Clamorosa ammissione della crisi mentre viene al pettine il nodo del traffico

Diminuiscono i mezzi in dotazione all'ATAC proprio quando è urgente il rilancio dei trasporti

Il bilancio dell'azienda Prevista un'ulteriore restrizione delle percorrenze - La « fuga » degli utenti

Priorità del mezzo pubblico: « *l'ATAC* — si legge a questo proposito nella relazione al bilancio di previsione del 1967 redatta dal presidente La Morgia — *sta approntando un preciso piano che presenterà quanto prima all'amministrazione comunale* ». E ancora: nel comunicato emesso lunedì sera dal Comune sui provvedimenti per il traffico è scritto che « *entro la prima decade di gennaio* » si intende attuare una rete di percorsi preferenziali riservati ai mezzi ATAC.

Bene, questi sono i propositi. Ma i fatti? Proprio mentre lunedì sera il Comune emetteva il suo comunicato, nella sede dell'ATAC si discuteva il bilancio di previsione per il 1967 (che poi è stato approvato con i voti favorevoli del centro-sinistra e del rappresentante monarchico, mentre il compagno Cesare Fredduzzi ha votato contro).

Dalle previsioni di tale bilancio si ricava che alla fine del 1967 la disponibilità delle vetture (tram, filobus e autobus) dell'azienda sarà inferiore a quella del 1966: per la precisione sei tram e trentasei filobus in meno e 35 autobus in più, con una diminuzione complessiva di 7 unità. In tutto, la disponibilità dell'ATAC alla fine del 1967 sarà di 1672 mezzi (153 tram, 154 filobus, 1365 autobus). Si dirà che la diminuzione è lieve, ma questo è vero solo in astratto, perché in un anno la città e le sue esigenze aumentano. Così, mentre i veicoli privati subiscono incrementi di 7-8 mila unità al mese, i mezzi pubblici, così come diminuiranno (sono dati ufficiali dell'ATAC), dovranno diminuire le percorrenze (chilometri 93.500.000 previsti nel 1967, contro i 94.500.000 del '66 e i 94.062.678 del '64). Si badi bene: questi dati si riferiscono alle percorrenze reali, calcolate per chilometro-vettura e non tengono conto delle corse a vuoto.

Ecco dunque come il Comune e l'azienda dei trasporti hanno spianato la strada alla politica della priorità del mezzo pubbli

Il bilancio dell'ATAC, anche se sul piano dei principi contiene — come abbiamo già avuto occasione di rilevare —, interessanti affermazioni, presenta una situazione molto pesante. Il disavanzo teorico previsto per il '67 è di 29 miliardi e 495 milioni, ai quali si dovranno aggiungere almeno altri otto miliardi per il rinnovo del contratto di lavoro e il pagamento degli arretrati di straordinario non ancora versati ai dipendenti.

Su tale disavanzo pesa la politica degli aumenti tariffari che ha causato la perdita di centinaia di migliaia di utenti e la ulteriore caduta della velocità commerciale. Tutti questi elementi sono stati messi in luce dal compagno Fredduzzi, motivando il voto contrario al bilancio. Fredduzzi ha anche fatto costatare che il piano di riordino approvato dal Consiglio comunale nel 1959 è in gran parte ancora da attuare. Gli investimenti sono stati irrisori (poco più di 7 miliardi reali contro i 30 miliardi previsti fino al '66), il piano per le nuove autorimesse non ha avuto che parzialissima esecuzione, il problema della nuova sede dell'Azienda non è stato ancora risolto.

Lo assorbimento nell'ATAC delle linee SIRA e ATAR, tanto sbandierato dal centro sinistra nel corso della campagna elettorale, non ha avuto seguito (anzi nel bilancio di previsione del '67 non se ne tiene conto), mentre le entrate per la vendita dei biglietti sono di minuite di un miliardo e 250 milioni.

Si tratta di un bilancio — lo ha rilevato Fredduzzi — che tenuto conto che giunge alla vigilia della scadenza del mandato dell'attuale commissione amministratrice, risulta complessivamente molto negativo: le ombre, specialmente sul piano delle scelte politiche, superano di gran lunga le luci. Ed in questo vi è certamente la responsabilità del centro sinistra capitolino e governativo.

Significativo, d'altra parte, è il fatto che la politica della maggioranza di centro sinistra della commissione amministratrice abbia trovato nel voto, il confronto del rappresentante dell'estrema destra, il vice segretario del PDIUM, Vincenzo Mauro.

I Bailey, ultima « pensata » per il traffico

PONTI DI GUERRA PER SCAVALCARE I «NODI»

La soluzione riguarderebbe tuttavia solo cinque incroci periferici - Discussa anche la questione dei parchimetri

Il comitato d'emergenza per il traffico si è di nuovo riunito ieri per proseguire nell'esame dei provvedimenti da suggerire al Comune. Se dobbiamo giudicare, però, dalla riunione di ieri le speranze per arginare il caos sono poche. Il comitato ha discusso vari problemi e ha preso una sola decisione concreta: l'impianto di cinque ponti Bailey (ponti usati comunemente dal Genio militare) sulla via Nomentana, al piazzale Tiburtino, al Portonaccio, a Torre Maura e ai Mercati Generali. Con tali ponti, nelle intenzioni di alcuni tecnici del Comune, si dovrebbero sciogliere i nodi di traffico pesante nei punti indicati.

L'impianto dei ponti, peraltro, rientra in un piano redatto da tempo dal ministero dei Lavori Pubblici e non costituisce, almeno come proposta, una novità, né si vede come potrà provocare importanti miglioramenti

Il Comitato ha inoltre riproposta la necessità di attuare la cosiddetta « linea ad U », il cui progetto è fermo al Provveditorato Opere Pubbliche. La linea allarga il vecchio percorso delle « circolari » Atac e sarà completamente servita da tram. La rete dei binari che non è stata mai rimossa sulla direttrice Colosseo, Portonaccio, piazzale del Verano, viale Regina Margherita, sarà potenziata — si afferma — con nuove istallazioni a viale Parioli e al viale Pildzuski, fino alla via Flaminia, al ponte duca d'Aosta e oltre fino a piazza del Risorgimento.

Si è anche discusso sulla necessità di aumentare il numero degli autobus a due piani dell'ATAC e la istituzione di parchimetri, per la quale sussistono difficoltà di ordine giuridico, in quanto una recente sentenza del Consiglio di Stato non ne autorizza l'attuazione.

Un altro tema affrontato è stato quello dello sfalsamento degli orari. Sono stati esaminati i vari settori interessati alla questione, pubblici e privati, e si è deciso di prendere contatti con l'Unione Commercianti, con i ministeri, con la Camera di Commercio e i vari enti che hanno la loro sede nel centro. In questa prima fase il Comune si propone soprattutto di raccogliere dati che forniscano la base di adeguate soluzioni: insomma, è stata avviata la solita « fase di studio ».

Il Comune, comunque, redigerà una tabella per gli orari sfalsati interessanti il personale capitolino dipendente dalle quindici ripartizioni e dai servizi giardini, affissioni e pubblicità e nettezza urbana.

Per il sabato

Comitato per l'orario delle farmacie

Sabato scorso quasi metà delle farmacie romane è rimasta chiusa. Lo sapevano solo il sindaco e i farmacisti che avevano chiesto e ottenuto il provvedimento. Gli utenti, invece, se ne sono accorti solo quando si sono trovati di fronte alle saracinesche chiuse su cui campeggiavano cartelli di « oggi chiuso ». Sono 180 su un totale di 400 di farmacie che, a turno, vengono interessate al provvedimento (provvedimento che è difficile non discutere almeno sotto un profilo: quello dell'estemporaneità).

Nessuno può voler negare il diritto al riposo: solo che le decisioni circa un servizio di grande utilità pubblica quale le farmacie sono, avrebbero bisogno di ben più ampio studio di quello che sembra essere stato fatto circa la chiusura di quasi la metà delle farmacie il sabato pomeriggio.

Sul provvedimento si sono avute diverse prese di posizione. Il medico provinciale ha chiesto al sindaco di « soprassedere all'esecuzione dell'ordinanza o quanto meno di sospenderne l'efficacia fino a quando un'apposita commissione non abbia approfondito e discusso la questione ».»

Il sindaco da parte sua, ha risposto di accettare la costituzione di una commissione speciale per studiare la questione, affermando nel contempo che il provvedimento è, tuttavia, esecutivo.

A difendere la decisione di Petrucci è l'Ordine dei Farmacisti che, in una lettera inviata alla stampa, rileva che « solo i titolari delle grandi farmacie a carattere quasi industriale del centro di Roma » sono contrari.

Infine, l'Ordine chiede opportuni provvedimenti tesi a mettere in atto un efficace e capillare servizio farmaceutico, quali, fra gli altri, la fine dei ritardi nella assegnazione delle farmacie messe a concorso e della inadeguatezza permanente della Pianta organica delle farmacie di Roma.

E' nato Vadim Fredduzzi

Il compagno Cesare Fredduzzi, vicesegretario della Federazione comunista romana, è diventato nonno. A dargli questa gioia è stato un vispo maschietto — figlio del suo primogenito, compagno Carlo, e della compagna Maria Teresa Prasca — al quale verrà imposto il nome di Vadim. Ai neo-genitori e ai nonni, gli auguri di tutti i compagni, e in particolare dei compagni dell'*Unità*. A Vadim un caloroso benvenuto.

Insieme al sindacato autoferrotranvieri

Presa di posizione della CdL per il trasporto pubblico

I provvedimenti da prendere per modificare le cause che hanno generato la crisi dei trasporti e del traffico

Un serio esame della situazione dei trasporti e del traffico cittadino è stato compiuto dalle segreterie della Camera del lavoro e del Sindacato autoferrotranvieri della CGIL, che già nel passato, su questi problemi, avevano preso posizione e assunto iniziative. Oggi la situazione « è qualitativamente mutata — sottolinea un documento dell'organizzazione sindacale —: le cause che nel passato avevano originato la crisi delle aziende pubbliche di trasporto collettivo, hanno oggi assunto proporzioni tali da determinare ormai la crisi generale di tutto il sistema dei trasporti, pubblici e privati, collettivi e individuali ».

Camera del lavoro e Sindacato autoferrotranvieri sottolineano nel loro documento « l'aumento patologico del costo economico e sociale derivante per l'intera collettività e in particolare per i lavoratori dall'attuale stato di cose ». Le ore trascorse sui mezzi di trasporto collettivi e individuali, il deficit delle aziende pubbliche, il costo di esercizio del mezzo privato, i crescenti oneri per l'Amministrazione comunale, « tradotti in cifre indicherebbero certamente — prosegue il documento — che con un onere di gran lunga inferiore per l'intera collettività, è possibile dotare Roma dell'attrezzatura adeguata per organizzare un trasporto collettivo che garantisca la massima mobilità dei cittadini a condizioni di prezzo e di tempo notevolmente più favorevoli. Da tutto ciò deve partire una scelta risoluta e decisa di politica dei trasporti che abbia il suo perno nel trasporto collettivo e che condizioni a tale scelta prioritaria gli interventi che vanno operati nel settore del traffico ».

« Questa scelta non muove da una volontà punitiva nei confronti degli utenti del mezzo privato — rimarca il documento —, ma dalla necessità di fornire a tutta la collettività un sistema di trasporto più efficiente e conveniente. L'uso del mezzo privato per gli spostamenti giornalieri non solo è il frutto di una distorsione nei consumi, ma rappresenta anche un fatto favorito dalle condizioni in cui si offre il servizio pubblico di trasporto collettivo. Per questo nel momento in cui occorre operare con decisione una scelta a favore del mezzo collettivo, occorre fornire ai lavoratori e ai cittadini un servizio che, per prezzo, comodità e rapidità sia tale da soddisfare alle loro esigenze di spostamento ».

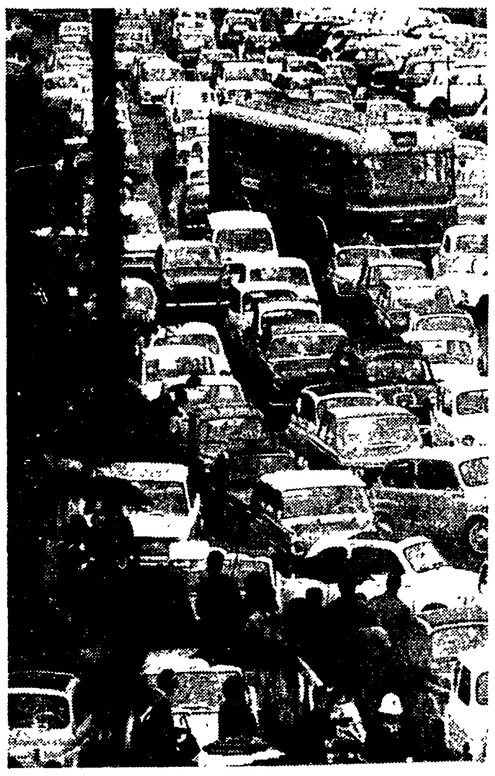
L'organizzazione sindacale indica nelle opere previste dal P.R. — asse attrezzato in particolare —, nell'ampliamento della rete dei trasporti, nell'ammodernamento e nell'ampliamento dei mezzi, nella costruzione di un'intera linea metropolitana con la rapida esecuzione dei tronchi già previsti adottando a tal fine anche provvedimenti straordinari, nella ristrutturazione e unificazione delle aziende e in una loro integrazione a livello regionale, gli obiettivi verso i quali occorre indirizzare in modo coerente e prioritario la spesa pubblica.

La segreteria della Camera del lavoro e il Sindacato autoferrotranvieri, si sono particolarmente soffermati quindi sullo stato delle aziende romane di trasporto, « che non è uno stato di arretratezza e di crisi a sé stante, ma un aspetto e una conseguenza del più generale stato di crisi di tutti i trasporti e della struttura della città. Per questo l'organizzazione sindacale — sottolinea il documento — ha sempre considerato irresolutive tutte quelle forme di intervento limitate all'interno delle aziende, che gravano sui dipendenti e sugli utenti, riducendo in definitiva, la convenienza a usare il mezzo collettivo e incentivando, invece, di fatto l'uso di quello privato. L'individuazione di soluzioni alternative alla situazione attuale non può non fondersi, quindi, sul preliminare e netto rifiuto di ogni linea che tenda a risolvere le difficoltà delle aziende gravando oggettivamente sugli utenti e sui dipendenti. In questo quadro la dura lotta contrattuale nella quale i lavoratori autoferrotranvieri sono da tempo impegnati, acquista il suo pieno e responsabile significato di lotta che contrasta la illusoria strada di risolvere a loro danno le attuali difficoltà e contribuisce, invece, a imporre le soluzioni alternative da tempo indicate dall'organizzazione dei lavoratori ».

Le misure suggerite dall'organizzazione sindacale « non devono considerarsi come limitati interventi coercitivi, ma quali elementi di una linea tesa ad avere risultati immediati e a far agire all'inverso, investendo le cause e non le conseguenze, la spirale che oggi ha generato la crisi dei trasporti e del traffico ».

L'organizzazione sindacale — conclude il documento — afferma il proprio impegno a sostenere con fermezza tutti i provvedimenti che muovono in questa linea, invitando le altre organizzazioni a una posizione unitaria.

Il Verano soffocato dalle auto



Mare di automobili, ieri per tutta la giornata, dal Verano a macchia d'olio per tutta la zona circostante: dalla stazione Termini al largo Preneste, da Montesacro a piazza Bologna. Una grande folla di romani ha preferito rendere il tradizionale omaggio ai defunti con un giorno d'anticipo, nel timore che oggi ci sarebbe andata troppa gente. Ma — come si vede nelle due foto — sembra che tutti abbiano avuto la stessa idea. Oggi, molto probabilmente, andrà comunque ancora peggio: nonostante i rinforzi di vigili urbani finalmente mandati, la Tiburtina — sconvolta da interminabili lavori — non ce la fa proprio ad assorbire questo traffico « extra ».

Gli assassini di Santini

Non hanno nemmeno tentato di incassare i Buoni del Tesoro

Gli assassini di Antonio Santini, il vecchio tenore di viale della Medaglie d'Oro, non hanno nemmeno tentato di incassare i quattro Buoni del Tesoro, di cui, insieme a qualche povero oggetto, si erano impadroniti nell'appartamento della loro vittima: saggiamente visto che, in caso contrario, si sarebbero automaticamente consegnati nelle mani dei poliziotti. Non è illogico ora pensare che debbono aver resistito ad una forte tentazione: le « cartelle », emesse alcune dall'ufficio postale della Balduina ed altre da quello di San Silvestro, valevano complessivamente un milione e quattrocentomila lire (tre « pezzi » da trecentomila lire ed uno da mezzo milione).

Come è noto, gli sconosciuti si sono disfatti dei Buoni poche ore dopo il delitto, quando la salma di Antonio Santini non era stata ancora scoperta e gli assassini potevano pure credere (anche se pare abbastanza assurdo il solo supporre che essi non volessero uccidere il tenore ma solo stordirlo) che il cantante non fosse morto. Li hanno messi in una busta bianca ed uno di essi ha vergato l'indirizzo, sbagliando il numero del palazzo, della vittima: la lettera è arrivata due giorni dopo, aprendo il cuore degli investigatori all'ottimismo

I direttori degli uffici postali della Balduina e di San Silvestro sono stati immediatamente convocati alla Mobile: ma sia il primo, dottor Giovanni Gallo, che il secondo hanno escluso, recisamente, che qualcuno avesse tentato, sia pure inutilmente, di incassarli. Poi è stata ordinata una perizia calligrafica, che ha dato ben scarsi risultati, ben poche indicazioni. E così anche questa carta è sfumata nelle mani degli investigatori. Che, ieri sera comunque, hanno voluto precisare di non aver ancora perduto tutte le speranze di identificare gli assassini, due o tre che siano. Su quali elementi basino questo loro ottimismo, non hanno voluto, o potuto, rivelare. Comunque la speranza è sempre l'ultima a morire: forse i poliziotti sperano che gli assassini finiscano, da soli, tra le loro braccia.

RITROVATO PER DISINFETTARE LE FERITE SENZA SOFFRIRE

E' possibile acquistare presso le Farmacie un nuovo disinfettante, largamente sperimentato, adatto all'uso familiare, particolarmente indicato per i bambini, le persone ipersensibili e per tutti coloro che, dovendo disinfettarsi, preferiscono non sopportare il doloroso bruciore caratteristico dei disinfettanti comuni.

Questo ritrovato, denominato « Citraikon », può adoperarsi al posto dello jodio, alcool, acqua ossigenata, ecc. nella disinfezione delle ferite, delle bruciature, degli sfoghi, nella pratica delle iniezioni, ecc. Non arreca alcun dolore, non macchia ed è profumato. Un flac. da 100 g. costa L. 300. Aut. Min. Sanità 2841 del 23-3-60 - G.U. N. 94 del 16-4-60.

Supercinema

Manifestazione domenica con E. Berlinguer

Domenica si conclude, con la grande manifestazione del « Supercinema » — nel corso della quale sarà celebrato il 49. della Rivoluzione d'Ottobre —, la settimana del tesseramento e del proselitismo al PCI. Oratore sarà il compagno Enrico Berlinguer, membro dell'Ufficio Politico e segretario regionale del PCI. Il tema della manifestazione è il seguente: « Nel 49. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, fare più forte il PCI: per la pace, contro l'imperialismo, per l'unità dei lavoratori ».

Non mancano, intanto, nuove notizie sui successi della campagna di tesseramento. Ogni sezione ha preparato un piano di attività. Tra le sezioni che si sono distinte, oltre a quelle già segnalate, merita aggiungere quelle del Villaggio Breda (80 per cento), di Torpignattara (175 ritesserati), di Porta Maggiore (80 ritesserati e cinque nuovi iscritti), del Tuscolano (100 ritesserati).

La sezione Centocelle Castani ha ritesserato 70 iscritti, 40 dei quali per opera del compagno Orlandi.

Ladri pigri a Centocelle

Rubavano solo nei pressi di casa loro

Il « palo » era una donna: aveva lasciato la famiglia per seguire il capo della piccola banda - Nel loro appartamento refurtiva per 5 milioni - Decine di colpi - Traditi dall'auto

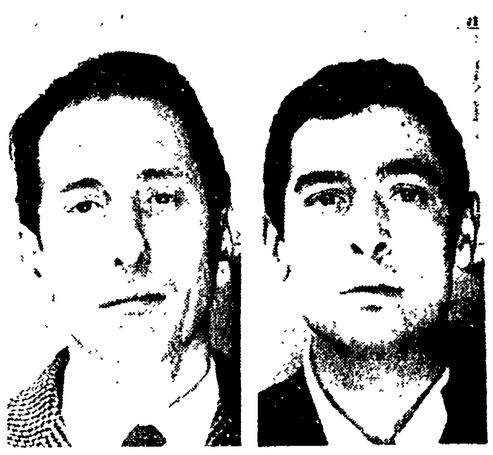
Abili, ma non troppo scaltri, dopotutto, i tre componenti di una banda di ladri arrestati ieri a Centocelle. I loro colpi (ne hanno fatti tanti: decine e decine) andavano sempre bene: ma non si può dire che non lasciassero tracce. Innanzitutto, davanti agli appartamenti svaligiati era stata sempre segnalata una « Giulietta » bianca con i primi due numeri di targa 53. Poi, il « palo » era sempre una donna. Rintracciare l'auto, quando gli agenti sono stati sicuri che c'era un legame tra l'automezzo e gli infaticabili ladri, è stato abbastanza facile. E una volta arrivati al proprietario, un personaggio già noto alla questura, era fatta. Uno alla volta sono caduti tutti nella rete e nel « covo » è stata trovata refurtiva (un bell'assortimento di macchine fotografiche, da scrivere, elettrodomestici, abiti eccetera) per quasi cinque milioni.

Il « capo » riconosciuto, che pagava i suoi uomini a tariffa fissa (10 mila per un televisore, il resto in proporzione) è Francesco Zaottini di 40 anni. La sua amica e « palo » Felicia Pancionecchi, di 35 anni che ha abbandonato la famiglia e il marito (funzionario di una compagnia d'assicurazioni) per seguire lo Zaottini nelle sue imprese. Il terzo con le manette ai polsi si chiama Vincenzo Grande e ha 28 anni. Abitavano tutti e tre insieme in via Ceprano 33.

Un quarto complice, Telesforo Bucaioni di 27 anni ha fiutato l'aria infida ed è riuscito a prendere il largo pochi minuti prima che davanti a casa sua, in via Tor de' Schiavi 32, si fermassero le « pantere ».

L'operazione è stata portata a termine dagli agenti del commissariato Centocelle, agli ordini del dottor Scavonetto. I furti, infatti, erano stati commessi tutti nella zona. I ladri, o per pigrizia o per questioni di sicurezza, non amavano allontanarsi troppo dal loro rifugio. Una notte, addirittura, hanno tentato di svaligiare un appartamento che si trova a non più di dieci passi da via Ceprano. Quella volta, però, i due « sconosciuti » (erano lo Zaottini e il Grande) erano stati sorpresi dal rientro improvviso del padrone di casa, Carlo Bellanti, ed erano stati costretti a precipitosa fuga dalla finestra.

I tre protagonisti principali della vicenda sono stati fermati contemporaneamente. Interrogati, ovviamente, si sono contraddetti più volte. E intanto una perquisizione in via Ceprano permetteva di scoprire la refurtiva. Ha avuto un bell'affannarsi lo Zaottini, a spiegare di aver comprato tutto — « Una vera occasione », diceva — a Porta Portese. Le dichiarazioni in un certo senso protestatarie di Vincenzo Grande — « Diecimila lire per un televisore che ne valeva cento, mi dava... » — lo hanno compromesso del tutto.



Vincenzo Grande — Francesco Zaottini

Il giovane operaio aveva 17 anni

Ragazzo muore cadendo dal tetto in riparazione

Un giovanissimo operaio è morto ieri pomeriggio in seguito ad una caduta accidentale dal tetto del capannone sul quale lavorava. La disgrazia è avvenuta nella falegnameria di Arnaldo Boi, in via Ruderi di Torre Nova.

Franco Farres di 17 anni, abitante in via Torvergata 79, si è arrampicato verso le 10 di ieri sul tetto del fabbricato per sistemare delle tegole mosse dal vento. Si pensa che sia scivolato sulle lastre bagnate dalla pioggia; perso l'equilibrio, è ruzzolato fino al suolo. E' caduto da un'altezza di quattro metri.

Lo hanno soccorso alcuni compagni di lavoro che hanno provveduto ad accompagnarlo al San Giovanni. Qui i medici, dopo gli esami radiografici, lo hanno ricoverato in osservazione per una serie di fratture. Le sue condizioni, nonostante le cure, si sono rapidamente aggravate: alle 18 Franco Farres è morto.

Sul luogo della sciagura si sono recati i poliziotti del locale commissariato per l'accertamento delle responsabilità. E' da accertare in particolare perché il giovane sia stato mandato sul tetto a eseguire un lavoro pericoloso, del quale — tra l'altro — non aveva nessuna esperienza.

Arrestato l'acrobata controfigura della Spaak

Aldo Conti, 25 anni, controfigura di Giuliano Gemma e di Catherine Spaak, « generico » abbastanza noto, è finito in galera: è stato sorpreso l'altra notte, dopo le 2, in piazza Mazzini mentre, senza patente, guidava un'auto piena di arnesi da scasso. Addosso aveva anche un coltellaccio. Già due mesi or sono era stato arrestato: aveva provocato, in un « night », una furibonda rissa.

Dà un'informazione sbagliata: accoltellato

Franco Suliano, garagista di 23 anni, è stato ferito a coltellate da un automobilista al quale, almeno a stare al suo racconto, aveva dato un'indicazione stradale sbagliata. Il giovane, raggiunto di striscio al petto, guarirà in pochi giorni. Ora i poliziotti stanno cercando l'automobilista.

Si lancia dalla finestra: morta

Malata gravemente di cuore, Fernanda Franciosini, di 60 anni, si è uccisa lanciandosi da una finestra del suo appartamento, in via Marianna Dionigi 18: è piombata su una « Giulietta » in sosta ed è morta sul colpo. Separata da anni dal marito, viveva sola: ad alcune persone, alle quali aveva affittato alcune stanze, aveva espresso, ripetutamente, la sua decisione di uccidersi.